

## IL RICORDO

# Incontro indimenticabile

di ENRICO GUFFANTI

*Il lavoro di chirurgo, che faccio mi abitua poco a scrivere, ma la morte di Don Giussani mi costringe a farlo. Quando ho appreso la notizia, ho pianto come quando è morto mio papà; me ne sono sorpreso io stesso, ma, pensandoci, è proprio giusto così.*

*La prima volta che lo incontrai avevo 14 anni ( ne ho appena compiuti 62). Mi ricordo ancora il suo sguardo e il suo saluto come se salutasse una persona attesa. Da quel momento, da quel incontro che non è certo avvenuto per merito mio, ma mi è capitato ed ha dato foma a tutta la mia vita, ho sempre avuto l'impressione che il mio io, pur con tutti i suoi difetti e limiti, avesse importanza. Insomma l'incontro con lui mi ha dato certezza sulla vita, mi ha formato la vita e mi ha fatto fare esperienza del fatto che ognuno di noi è irripetibile ed ha un compito da svolgere nella storia del mondo. Il valore di ognuno di noi non sta dunque nel ruolo sociale o nella funzione che ricopre o nel potere che possiede.*

*Ho capito grazie a lui e agli amici che con lui hanno dato vita e guidano l'attuale Movimento di Comunione e Liberazione che cosa significa vivere pienamente tutti gli aspetti della realtà, accogliendoli come la strada per il compimento del proprio destino e del proprio ruolo nella storia e non come ostacoli da abbattere per realizzare un progetto di vita ideologico pensato a tavolino.*

*In questa sua grande capacità di valorizzazione della persona, educandola a capire chi era nel confronto a tutto campo con la realtà, Don Gius ha esercitato nei confronti di tanti di noi e sicuramente di me una pazienza ed una misericordia senza limite.*

*Quante volte rileggendo o sentendo le sue parole o i suoi scritti mi sono sembrati nuovi: scoprivo poi che li aveva detti 10 o 20 anni prima; sempre ciò che diceva era nuovo perché risvegliava in me una nuova e più cosciente adesione.*

*Ho sempre avuto l'impressione oggi come 48 anni fa di essere di fronte a uno che non scherza con la vita ma che non esclude nulla e sa valorizzare anche ciò che a noi sembra povero ed insignificante: mi domando sempre che cosa avrà visto in me a 14 anni e in me fino all'altro ieri di così importante. Se devo essere sincero posso solo dire che avrà visto ciò che Cristo vede in ognuno di noi, ciò che in ognuno di noi definisce l'origine e chiarisce il destino e la strada per raggiungerlo.*

*Quando a 26 anni, da poco sposato con Giovanna (ci aveva sposato lui stesso) decidemmo di andare in Uganda e di iniziare lì una presenza oggi così tanto cresciuta oltre le nostre aspettative da far pensare al granello di senape del Vangelo, ricordo il modo con*

*cui ci accompagnò prima e durante tale scelta.*

*Era perplesso sulla nostra decisione, quasi non voleva, ma non l'ha mai ostacolata; sembrava capisse che c'era qualcosa di più della nostra giovanile baldanza.*

*Così, accompagnandoci, fino a venirci a trovare in Uganda un anno dopo quando eravamo in difficoltà, capì di più lui che noi quello cui il Signore stava dando inizio, e ci aiutò, appunto come fa un padre.*

*Curioso di fronte alla realtà, dalla visione degli elefanti sulle rive del Nilo ai volti delle persone che vedeva per la prima volta era sempre capace di giudizio su tutto senza mai escludere nulla e nessuno ma aiutandoci sempre a camminare dentro le circostanze guidati dalla certezza, così tante volte verificata nell'esperienza che la consistenza di tutto è Cristo.*

*Che sorprendente capacità di giudizio di fronte alla realtà ha sempre avuto lui e hanno oggi gli amici che sono più a lui vicini.*

*Ha sempre fatto nascere in me la voglia di non perderlo di vista, anche quando lo tradivo.*

*Un incontro così segna la vita per sempre e fa venir voglia di ricominciare ogni giorno come un bambino: come facevano i bambini con Gesù.*

*E ancora mi ha insegnato ad essere un uomo.*

*Ho visto in lui la capacità di vivere ed annunciare la positività possibile e presente in ogni circostanza.*

*Nella malattia di questi ultimi anni ha sempre vissuto l'infinita domanda del cuore proprio quando il corpo diventava fragile e malato: come il Papa.*

*Fino alla fine e sempre di più è stato testimone della presenza del Mistero dentro la vita. Non ci ha mai richiamati ai valori ed alle regole ma ci ha sempre proposto di vivere tutta la nostra umanità giocandola dentro la realtà e l'ambiente.*

*Così, senza meriti, mi ritrovo oggi per la grazia e la fortuna di averlo incontrato ad essere diverso, più uomo, più capace di letizia in ogni situazione perché di ogni situazione e di tutta la vita Don Gius ci ha svelato il segreto.*

*Ancora adesso mi sorprende a piangere per la sua morte lieto e certo al tempo stesso che ciò che lui ha iniziato nella storia continuerà e crescerà perché si tratta dell'opera di Gesù.*

*Quel Gesù di cui ci parlò a 14 anni e di cui ci ha parlato per tutta la vita facendoci toccare con mano e facendoci fare esperienza che Gesù non un pensiero, una religione, una ideologia, ma una persona presente incontrabile dentro l'unità di quelli che lo seguono.*

*Grazie ancora Don Gius ti chiedo perdono come ogni figlio deve fare di fronte al papà per tutte le volte che non ha cercato la sua mano.*